
Clima: Amnesty, "connivenza tra governi più ricchi e industria dei combustibili fossili"

"I governi più ricchi del mondo stanno di fatto condannando milioni di persone alla fame, alla siccità e allo sfollamento attraverso il proprio ininterrotto sostegno all'industria dei combustibili fossili". Lo ha dichiarato Amnesty international in un [nuovo rapporto](#) che valuta la protezione dei diritti umani rispetto al cambiamento climatico, alla vigilia del vertice del G7 in programma dall'11 al 13 giugno. Amnesty ha messo in evidenza come i Paesi membri del G7 stiano ancora finanziando l'industria del carbone, del petrolio e del gas e come "non abbiano alcun programma credibile per dare il via in modo significativo all'eliminazione progressiva di tutti i combustibili fossili nel corso di questo decennio". Tutti i membri del G7 si sono impegnati a raggiungere il livello di zero emissioni nette di carbonio entro il 2050, "ma nessuno ha presentato una strategia appropriata per ridurre le emissioni entro il 2030 - ricorda Amnesty -, anno entro il quale le emissioni mondiali dovranno essere dimezzate per evitare il peggiore scenario climatico possibile". "I timidi programmi sul clima presentati dai membri del G7 - ha dichiarato Chiara Liguori, consulente per diritti umani e ambiente di Amnesty - costituiscono una violazione dei diritti umani di miliardi di persone. Non si tratta di fallimenti amministrativi ma di un devastante e collettivo attacco ai diritti umani". Amnesty chiede a tutti i governi di "adottare e attuare piani climatici nazionali ambiziosi che riflettano i propri livelli individuali di responsabilità e capacità": "I Paesi ricchi industrializzati, compresi tutti i membri del G7, devono raggiungere zero emissioni di carbonio quanto prima rispetto al 2030. I Paesi a reddito medio con capacità maggiori, tra cui Cina e Sudafrica, devono puntare al dimezzamento delle emissioni entro il 2030, o quanto prima dopo tale anno, per arrivare a zero emissioni entro il 2050". Tutti gli Stati devono anche assicurare "una transizione equa per lavoratori e comunità colpite dal cambiamento climatico e dal processo di decarbonizzazione", intraprendendo azioni per ridurre la povertà e per arginare le disuguaglianze e "dare priorità agli investimenti sulle energie rinnovabili".

Patrizia Caiffa